

RECENSIONE
D'AUTOREMARCO
FILONI

Benjamin e l'enigma di Kafka

RACCOLTI IN VOLUME GLI SCRITTI DEL «PIÙ LETTERARIO DEI FILOSOFI» SUL «PIÙ FILOSOFICO DEGLI SCRITTORI»

C I SONO libri che portano cicatrici. Magari nascoste, ma segni e memorie d'una lotta, d'un corpo a corpo che ha inciso, inesorabile, un pensiero e un'epoca. Questo è uno di quei libri.

Il mio Kafka di Walter Benjamin è una benedizione: per la prima volta sono raccolti qui tutti i testi, redatti tra il 1927 e il 1939, che il filosofo tedesco ha dedicato allo scrittore praghese. Saggi, interventi, recensioni, lettere, pagine di diario, appunti e frammenti; e poi versioni preparatorie e varianti sconosciute; infine carteggi e dialoghi con quei pensatori decisivi per la lettura kafkiana di Benjamin, ovvero Gershom Scholem, Bertolt Brecht, Werner Kraft e Theodor W. Adorno. Il tutto reso con grazia stilistica e "architettónica" (un libro, oltre che realizzato, anche pensato bene – e di questo va reso un plauso grato ai curatori, Leonardo Arigone e Massimo Palma). Già, perché Kafka per Benja-

min non è un autore come altri. «Appare tra i tormenti», scrive Palma nel suo bel saggio introduttivo: è una sorta di bussola, le tematiche dello scrittore hanno «tutte le caratteristiche per imporsi come il crocevia dei sentieri del mio pensiero» dice lo stesso Benjamin. E le sue pagine sudano fatica, rivelano lo strazio nel confronto con l'autore praghese: è un "angelo infermiere" che sta al suo capezzale; la sua lettura avviene in preda a un'agonia «per quanto è straripante la ricchezza inappariscente» delle sue opere. Perché Kafka per Benjamin apre squarci, è un enigma da decifrare – una sirena muta.

L'anno kafkiano (che sia lodato l'anniversario, vista la quantità e qualità di libri belli che ci ha regalato) non poteva chiudersi meglio. E pensare che tutto ruota intorno al saggio del 1934, scritto per la prima ricorrenza kafkiana. Qui Benjamin lamentava, in merito all'opera dello scrittore, che non era accaduto quasi nulla. E aggiungeva: «assumere che i dieci anni dalla sua morte possano modificare di colpo questo dato di fatto significherebbe svelare un'illecita fiducia nel calendario». È una graziosa coincidenza della storia che oggi quella fiducia sia riposta proprio nella logica dell'anniversario, grazie al quale abbiamo *Il mio*



IL MIO KAFKA.
SCRITTI, LETTERE, FRAMMENTI
Walter Benjamin
a cura di
Leonardo Arigone
Massimo Palma
Castelvecchi
318 pagine 30 euro

Kafka: qui quel confronto decisivo è accaduto, finalmente. Ed è impressionante quanto questo luminoso spazio in cui si incontrano il più letterario dei filosofi e il più filosofico degli scrittori ancora parli – di noi, a noi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI TUTTI I COLORI

Quante storie raccontano le bandiere

TUTTI i tricolori del mondo sono ispirati alla bandiera rivoluzionaria francese: fu Napoleone a sostituire, in quello italiano, il blu con il verde, colore poi scelto

anche dai patrioti ungheresi, che però si accorsero che le due bandiere si confondevano e adottarono le strisce orizzontali. La stella di David prima di comparire sulla bandiera israeliana era stata scelta come simbolo della Nigeria da un governatore inglese che l'aveva vista sui manufatti di una tribù della zona che da secoli aveva contatti con mercanti ebrei. Scomparsa

l'Unione Sovietica, falce e martello sopravvivono sulla bandiera dell'Angola, dove però sono sostituiti da una mezza ruota dentata e da un machete; mentre sul vessillo del Mozambico campeggia addirittura un kalashnikov. Per perdersi in queste e mille altre curiosità (ma anche preziose

informazioni di storia e geopolitica), *Storia avventurosa delle bandiere del mondo* di Dmytro Dubilet (Utet, 256 pagine, 29 euro, traduzione di Alfredo Goffredi)

ripercorre vicende e significati di colori, stelle, aquile, leoni e altri simboli con cui le nazioni decidono di rappresentarsi.

(M. Gr.)

